



Gentilissima Signora Napolitano

Nel novembre del 2010 è venuta nella nostra città per un lieto evento. Festeggiavamo il 40esimo compleanno del primo nido d'infanzia in Italia, il nido Patini.

E' stato un bellissimo momento per tutta la città. Insieme abbiamo soffermato l'attenzione ad un servizio importantissimo, importantissimo per le donne, i bambini e per la società tutta, che anche grazie all'apertura dei nidi, è cresciuta più matura e civile.

In 40 anni sono cambiate tantissime cose, è cambiata l'Italia.

I servizi d'infanzia hanno fatto passi da gigante da allora, si sono raffinati in una concertazione di saperi e lavori che tutti giorni rendono possibile ai piccoli vivere un luogo sicuro e stimolante.

Sia in Europa che nel mondo gli intellettuali hanno riconosciuto quanto il nido di qualità sia culla di saperi condivisi: aiuta i bimbi a diventare cittadini sani e responsabili, ad avere migliori risultati a scuola, a capire l'altro, il diverso spesso lo straniero, aiuta le mamme e i padri in una fase delicatissima della loro vita, la separazione dal piccolo...Il nido significa progresso, civiltà e amore.

Questo bene prezioso e delicato a cui lei ha guardato con tanto partecipazione sottolineando quanto "...dovremmo estendere l'offerta..." oggi questo bene, sta vivendo un momento terribile, terribile davvero.

Nel '66 nel piano di sviluppo economico del paese (il cosiddetto Piano Pieraccini) si ritenevano necessari 10 mila asili nido, nel primo quinquennio ci si poneva l'obbiettivo di costruirne almeno 3800. La legge 1044/1971 si poneva lo stesso obbiettivo limitato, ma questo obbiettivo non è stato raggiunto nemmeno in 40 anni. Ciò è avvenuto a causa del disimpegno pressoché totale dello Stato, al finanziamento di questi servizi. Gli asili nido si sono costruiti in gran parte con contributi prelevati dalla retribuzioni dei lavoratori e dagli enti locali.

Il cnel ha recentemente denunciato che in Italia solo lo 0,15% del Pil è destinato a questi servizi, mentre nella maggior parte dei paesi europei si investe il 2 o il 2,5 %.

Ci rendiamo conto delle gravi condizioni in cui si trova ora il paese, ma dopo non aver risposto per decenni ad una domanda così importante per lo sviluppo psico-fisico della nostra infanzia, è possibile che oggi anche quel poco che c'è, sia minacciato di arretrare ulteriormente?

I comuni diretti gestori e sostenitori non ce la fanno più. Non riesco a sostenere i costi, troppi i tagli e troppi i vincoli: hanno le mani legate.

La via d'uscita non può essere un forte peggioramento del rapporto educatori bambino, ne' un aumento intollerabile delle tariffe a carico delle famiglie.

Nel 2011 a Bologna in corso d'anno, sono aumentate del 33%. Così non si può continuare.

In questi giorni si parla molto di evasione fiscale. Forse è troppo chiedere che un po' di evasione recuperata sia destinata ai più piccoli cittadini del nostro paese? Proprio in questi giorni il consiglio comunale di Bologna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che va in questa direzione.

Ci rendiamo conto che i destinatari di queste nostre lamentele e modeste proposte dovranno essere i partiti e il governo, ma approfittando della sensibilità che Lei dimostrò nella nostra città due anni fa, ci permettiamo di chiedere anche il suo sostegno morale in una battaglia oggettivamente molto difficile.

I piccoli non hanno voce, noi sì, vogliamo e dobbiamo farci sentire.

Dentro al Nido è la nostra associazione ed è piccola ma ha saputo dare la mano ad altri che in tutto il paese hanno sentito il bisogno di alzare la voce. I nidi hanno bisogno di cure. Tenendoci per mano crediamo sia possibile uscire da questa difficile situazione.

La ringraziamo per la lettura e l'ascolto.

Associazione Dentro al Nido, Bologna

Associazione Coogen, Torino

Comitato amici asili nido di Asti